





**F.M.**



m a t t e o  
b a s i l é



## STUDIO ERCOLANI

Viale G.B. Ercolani, 5/2  
40138 - Bologna - Italy  
Tel. e Fax 051-398076

### F.M. MATTEO BASILÉ

Testi critici di:

Renato Barilli  
Alessandra Galletta  
Ludovico Pratesi  
Giovanni Pintori  
Tiziano Scarpa

Dal 20 maggio - 21 giugno 1999

Copertine/front and back cover  
"EX-VOTO" - 1998

Matteo Basilé - Enrico Blasi ©

Grafica/Designed by

CROMOSOMA art resources ©  
e-mail: cromosoma@srd.it

Catalogo:

CASTELVECCHI ARTE

editor: Claudia Colasanti  
redazione: Laura Liotti  
c/o Castelvechi Editoria e comunicazione s.r.l.  
Via G. Severano, 33 - 00161 Roma  
tel.06-44252414 - 44252489

Tutti i diritti riservati

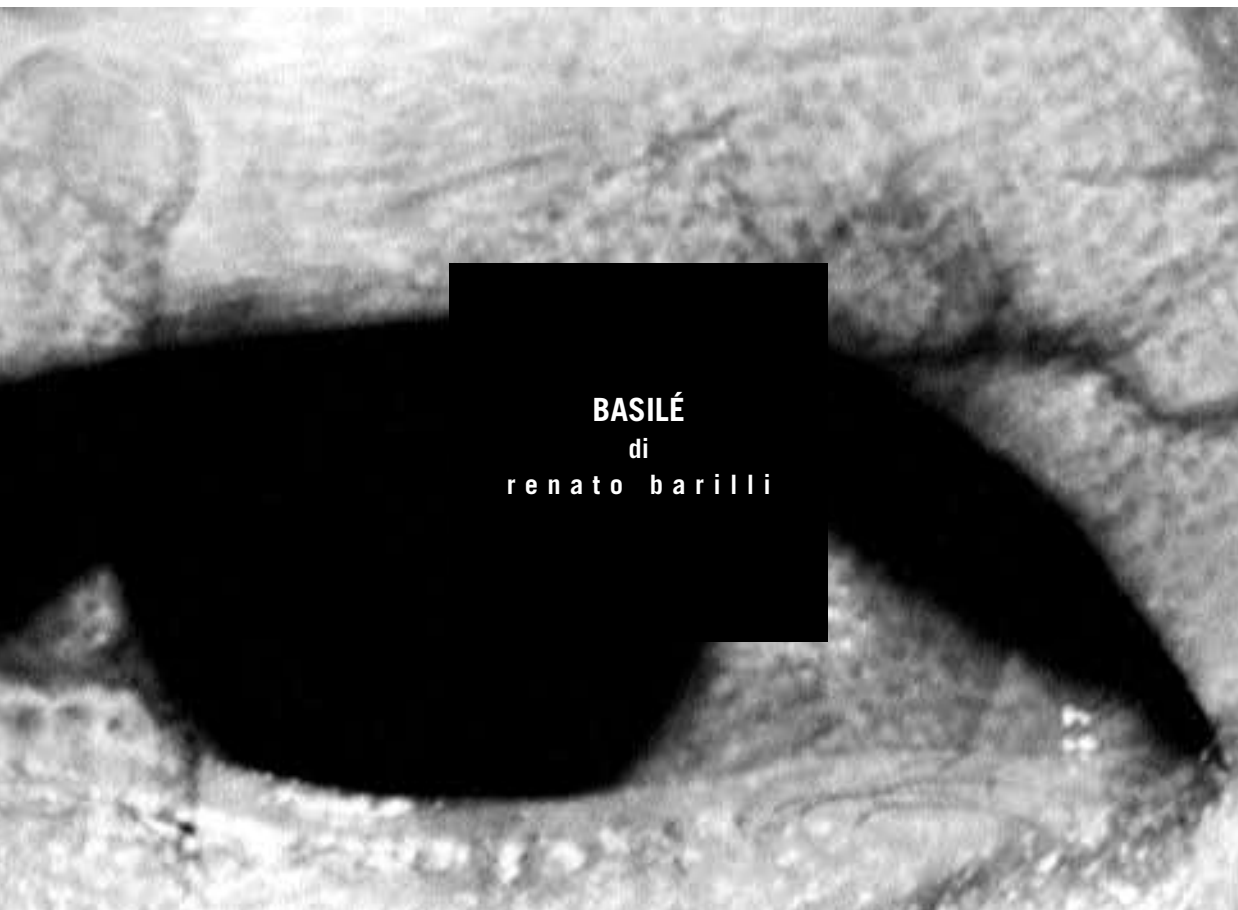
Stampa:  
Grafica del Liri  
Isola del Liri (FR)  
finito di stampare nel maggio 1999

Si ringraziano per la collaborazione e l'impegno dimostrato:

Lucia Barbiero, Renato Barilli, Enrico Blasi, Andrea Buratti, Camerachiera-Roma, Claudia Colasanti, Attilio Dal Monte, Rosanna Dal Monte, Marcella De Donato, Daniele Di Veroli, DRL-Roma, Alessandra Galletta, Gabriele Ghedini, Francesca Guicciardini, Galleria Il Ponte Contemporanea, Laura Liotti, Galleria Paola Verrengia, Rafael Pareja, Francesco Pellisari, Andrea Pezzi, Cristiano Pinto, Giovanni Pintori, Lucia Planamente, Ludovico Pratesi.

Un ringraziamento particolare a Francesco Pellisari della società NAC per la realizzazione tecnica dell'opera "F.M." e ad Enrico Blasi maestro ed amico.





**BASILÉ**

di

renato barilli



Si parla tanto del ricorso alla fotografia, nella ricerca più avanzata di oggi, ma non ci si avvede di quanto un'affermazione del genere sia vaga e imprecisa. In realtà, anche qui, sta avvenendo la grande trasformazione tecnologica per cui all'immagine ricavata attraverso una reazione fotochimica si va sostituendo sempre più quella letta e filtrata attraverso i «puntini» del linguaggio elettronico. Questa nuova immagine apparirà forse meno nitida e definita, anzi, affidata a una trama più rada e sfocata, ma d'altra parte avrà il vantaggio di rendersi disponibile a tante avventure ulteriori, a tante metamorfosi, proprio perché non legata a un supporto materico dato una volta per tutte. Del resto è quanto succede ai più comuni procedimenti di scrittura che, scegliendo il computer e rifiutando la battuta a macchina, col legame dato una volta per tutte a un certo strato di carta e a un certo grado di inchiostrazione, si mantengono disponibili e mutabili a piacere dello scrivente... Se veniamo al nostro Matteo Basilé, deve essere ben chiaro che anche egli non «fotografa», bensì ricorre a quello che ama chiamare un *plotter painting*: le immagini non le fissa una volta per tutte, ma le legge, le filtra, le rende possibili per tanti ulteriori processi.

In fondo, ci potrebbe essere in proposito un'ultima offensiva dei difensori della centralità dell'approccio fotografico: nell'ambito delle avanguardie storiche, si continuava con la pratica del fotomontaggio, anche per contestare quel tanto di illusionismo spaziale che la camera, se utilizzata a distanza, si portava dietro. Ben diversa invece la decisione di accostare tra loro tanti spezzoni, dopo averli privati della loro porzione di vuoto, riportandoli alla condizione di fotogrammi, un'altra delle grandi mete raggiunte dalle avanguardie dei primi del Novecento. Ma, ancora una volta, se l'accostamento avviene attraverso materiali fotografici, ci si



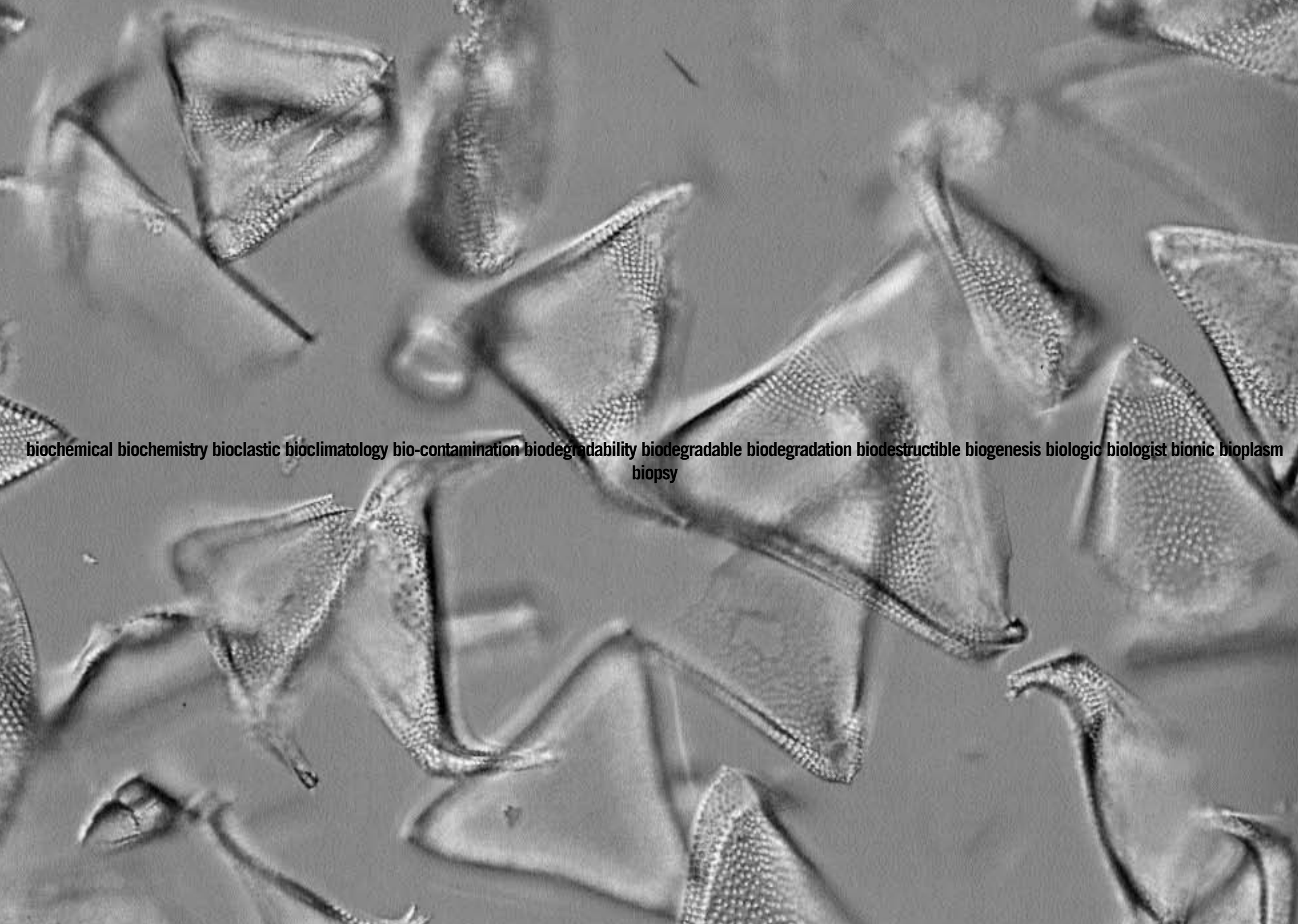
vincola ai singoli casi, si resta vittime della materialità dell'accostamento, e anche dei modi rozzi, esteriori, collagistici secondo cui il montaggio viene effettuato. Il che, poi, dall'ambito della foto trapassa in quello del cinema. In tutti quei casi, insomma, le immagini devono precisare e fissare il loro DNA, fare delle puntate secche, affidandosi alle interferenze esterne se vogliono raggiungere un grado sufficiente di ambiguità e di polivalenza.

Se invece si lavora su materiale «plotterizzato», si può intervenire su di esso con ampia facoltà di manovra, si può discendere, per così dire, alle radici stesse del codice genetico e mutarle. La fusione, l'ibridazione delle singole immagini si otterranno per via organica, e non brutalmente esteriore-disorganica. Stiamo ammirando una figura, ma questa stinge in un'altra più o meno prossima, senza che sia ben afferrabile il momento del passaggio, della perdita di un'identità per assumerne un'altra. Si tratta di quei procedimenti di cui si vale, oggi, anche la polizia scientifica per variare l'*identikit* di un ricercato e sollecitare al riconoscimento un testimone incerto. In un'occasione estetica come quella di Basilé, si tratterà di trovare l'ibridazione, l'innesto tra due figure o immagini, che risulti più gravido di polisensi, più stimolante, con ampia facoltà di saggiare, appunto, interferenze diverse, e soprattutto di variarle nei gradi, nelle scale, nella misura degli incontri reciproci. Una bella immagine di fanciulla euroasiatica può ingurgitare un palpitante *ex-voto* in forma di reliquiario religioso ultrabarocco, compromesso fino in fondo con il *kitsch*, mentre il suo corpo, di novella sirena, si nebulizza nell'informe di un'immagine del pianeta quale ci viene mostrato nei bollettini metereologici. Sono quegli accostamenti casuali, quei giochi

analogici su cui da sempre l'arte ha contato, e non solo nella dimensione visiva ma anche in quella letteraria. Solo che ora ciò è possibile in modi continui e cangianti, morbidi e sfumati, provvisti anche del bene della reversibilità. Quel certo accostamento appena proposto non convince? Se ne potrà tentare subito uno diverso, ricorrendo ad altro materiale, oppure semplicemente portando l'oggetto già introdotto a fondersi con un altro soggiacente secondo modalità diverse da quelle concepite in un primo tempo. La rosa delle variazioni è illimitata, inesauribile. E solo quando la combinazione raggiunta risulti giusta, convincente, intensa al modo desiderato, si potrà cliccare, idealmente, sul tasto che «salva» il prodotto ottenuto, mettendolo al riparo da ulteriori variazioni, che a questo punto risulterebbero indesiderabili. Ci allontanerebbero dall'*optimum* conseguito.

Ma come si vede, questo momento di «fermo», di blocco delle immagini e della loro inarrestabile deriva, se il processo è di tipo elettronico, risulta artificiale, arbitrario, quasi ottenuto facendo violenza alla logica del procedimento adottato: esattamente il contrario di quanto avveniva nel vecchio fotomontaggio, dove la staticità dei singoli materiali era condizione dominante, mentre il movimento era effetto di interventi manuali faticosi e volontaristici. Se così stanno le cose, perché simulare, nel corso del *plotter painting*, un esito di fissità immota, atemporale, perché non lasciar aperta, accessibile, quella stessa modalità di scorrimento, di metamorfosi continua? In altre parole, perché condannare lo spettatore al piacere statico e rituale della passività contemplativa, perché non chiamarlo al rito dell'inter-attività, ad assidersi in qualche modo anche lui al tavolo operativo da cui l'artista comanda, regola, tempera le variazioni seriali? Questo il traguardo davvero stimolante affrontato da Basilé nel suo lavoro





**biochemical biochemistry bioclastic bioclimatology bio-contamination biodegradability biodegradable biodegradation biodestructible biogenesis biologic biologist bionic bioplasm  
biopsy**



## **LA FISIO**

raccolti da  
29-07-45067 -0  
(alessandra galletta)  
e  
88-06-14378-6  
(tiziano scarpa)

**44 - 97 - 14177 - 5**

No, non direi che ha portato solo panico e depressione. Certo, all'inizio è stato un trauma, ti domandi continuamente perché. Poi cominci ad apprezzarne anche gli aspetti positivi. Per esempio, è bello tornare a casa e trovare tua moglie che ti guarda con stupore, e cerca di reimparare il tuo volto, e sentire che lo stesso sta succedendo a te. E' come rivivere il momento del colpo di fulmine infinite volte... ogni giorno un amore nuovo.

**57 - 77 36479 - 4**

La rivoluzione fisiognomica è un colpo di stato democratico delle membra contro la faccia. Oggi possiamo finalmente dire che un gomito o un tallone hanno la stessa carica espressiva di una faccia. Meglio ancora, che la faccia ha perso per sempre l'esclusiva sul marchio dell'identità individuale.

**55 - 34 - 47114 - 8**

Se ho nostalgia? Non una vera nostalgia, ma il colpo d'occhio... direi che mi manca il colpo d'occhio. Era bello riconoscere una persona con quello, anche da lontano, senza dovere avvicinarsi per leggere il suo codice numerico. Per un periodo mi sono anche sforzata di fare attenzione ad altri aspetti meno... meno evidenti: la voce, il modo di gesticolare, l'andatura. Finché, a poco a poco, mi sono accorta di aver perso la capacità di riconoscere anche quelli.







**97 - 42 - 73845 - 1**

Ad essere onesti, devo la mia fama soltanto a un'espressione che ha avuto fortuna presso la comunità scientifica. «Collasso gestaltico» è stata soltanto l'etichetta con cui ho battezzato questa patologia. Nel frattempo, però, molti miei colleghi la stavano diagnosticando con altrettanta accuratezza in diverse parti del mondo. E' come se l'umanità avesse perso la capacità di riconoscere l'identità facciale. In un tempo relativamente breve, non siamo stati più in grado di interpretare come insieme espressivo gli elementi di un volto. Siamo diventati tutti cinesi a noi stessi, per così dire...

**65 - 44 - 87650 - 0**

A rigore non è corretto parlare di rivoluzione fisiognomica. Capisco che per la maggioranza della popolazione l'espressione «la rivoluzione fisiognomica», «la rivoluzione fisio», e poi solamente «la fisio», come è stata abbreviata, risulta meno ostico di «collasso gestaltico», per citare la felice espressione del professor 97 - 42 - 73845 - 1. Ma è un fatto che non c'è stata nessuna mutazione nella fisionomia della nostra specie. Per quanto ci è dato capire, è successo qualcosa al nostro sguardo, e non ai nostri nasi o al mento. Abbiamo condotto misurazioni comparate su tutta l'iconografia umana che ci ha preceduto, dagli egizi agli ologrammi: la bocca è sempre lì in mezzo alle guance, le sopracciglia crescono al solito posto.

**66 - 86 - 03322 - 8**

Ricordo quando stavo per entrare nello studio e aprire con la notizia dei risultati del convegno di Pasadena. Era il giorno in cui il professor 97 - 42 - 73845 - 1 aveva esposto i risultati della sua ricerca. A suo modo è stato divertente. I cameramen e il regista non mi avevano riconosciuto, dove credi di andare? Mi fanno. Mi avevano preso per un terrorista dell'informazione! E anche dopo, mentre leggevo la notizia in diretta, non potevo fare a meno di pensare che, mentre spiegavo a cinquanta milioni di persone cosa era accaduto nel mondo, allo stesso tempo stavo spiegando ai miei telespettatori come mai non riuscivano a capire chi fosse lo sconosciuto che gli leggeva il telegiornale.

**44 - 10 - 64577 - 3**

No, non si può dire che il nostro giornale abbia registrato un calo delle vendite. In un primo tempo sì, ma abbiamo capito in fretta che non aveva più alcun senso pubblicare foto. Decine di paparazzi si sono trovati senza lavoro, ma è più o meno quello che è capitato agli attori hollywoodiani. Hanno dovuto inventarsi tutt'altro modo di recitare: non potevano più confidare sul carisma, perché il concetto di *star* era cambiato di colpo. Una *star* non era più qualcuno che poteva contare sulla celebrità, sull'immediata riconoscibilità del proprio aspetto. E' stata una caduta totale dell'immagine, in tutti i sensi. Anche il pettegolezzo si è dovuto adeguare, si è indirizzato su altre strade. Si può dire che è tornato alle origini, quelle della «soffiata», dei «si dice» della pura maldicenza





verbale.

**Andrea Maggesi**

**Stavo tanto bene da solo! Uscivo di casa, andavo a lavorare all'orto botanico, tornavo a casa. Non davo fastidio a nessuno. Quando è successo, ho pensato: è merito mio, ho cancellato a tutto il genere umano il suo insulso volto! Non sono più capaci di riconoscersi, si incontrano e si sfuggono, si mancano. Poi, la beffa. Amarissima. Riconoscono solo me! Proprio io faccio eccezione! Sono l'unica faccia in tutto il mondo che per qualche motivo tutti sanno ancora riconoscere! Io e quella vecchia di Singapore. Non mi hanno neanche tatuato il codice. Dovunque vada mi fermano, mi fotografano, mi fissano con quegli occhi stralunati, allibiti... Mi sembra di portare un calco, una maschera fossile al posto del viso.**

**56 - 39 - 92929 - 5**

**Perché fanno finta di niente? Perché non mi rivolgono la parola? Eppure li chiamo, mi sbraccio li prendo a stratonni: Gino! Amelia! Dottor Vergani! Sono io! Cosa vi ho fatto? Cosa vi è successo? Cos'è successo a tutti quanti?**

**37 - 48 - 77770 - 7**

**Ho dovuto farlo. Era una settimana che mi attaccava. Ogni volta che aprivo il cancello mi ringhiava contro, mi saltava addosso, mordeva. Nemmeno dal mio odore capiva che ero io! Gli ho dato delle polpette avvelenate, per forza, ho dovuto farlo.**



**28 - 26 - 40862 - 4**

**Ci siamo reinventati un intero marketing da zero. Tutta l'industria cosmetica ha necessariamente riposizionato una serie di prodotti, e ne ha cancellati altri. Niente più rossetti; o meglio, niente più pigmenti grassi specifici per il derma labiale. Oggi un rossetto deve essere adatto a qualsiasi punto del corpo. Si sono moltiplicate le colorazioni delle tinture per capelli. Si tingono le capigliature come oggetti autonomi, senza alcun rapporto con il colore della carnagione, o con il resto del trucco. Un po' come succedeva già prima con lo smalto per le unghie. E' completamente crollato il mercato delle lozioni contro la calvizie.**

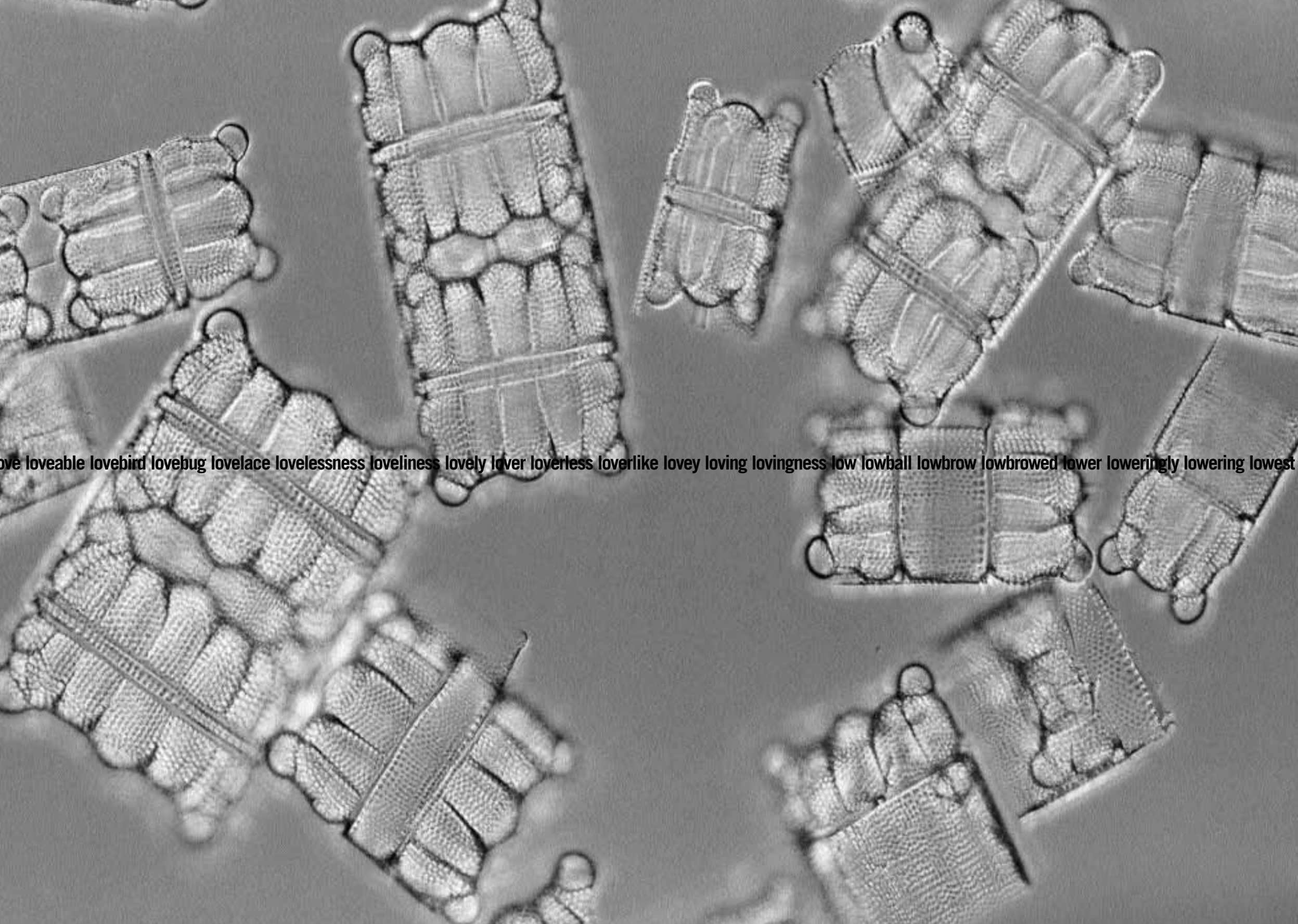
**77 - 49 - 61515**

**Che significato aveva la calligrafia? A cosa serviva la firma in calce a un documento, oppure sull'angolo della tela di un pittore? Oggi la sigla di un individuo è diventata inutilizzabile persino per girare un assegno.**


**12 - 34 - 56789 - 0**

**La mamma ha detto che se incontro qualcuno quando vado a scuola non devo mai parlare ai numeri che non conosco.**





love loveable lovebird lovebug lovelace lovelessness loveliness lovely lover loverless loverlike lovey loving lovingness low lowball lowbrow lowbrowed lower loweringly lowering lowest



**EVIDENZA E DESTINO  
OVVERO, UN PLOTTER PER TUTTI  
E PER NESSUNO  
di  
giovanni pintori**

Nell'attuale grado di sviluppo del sistema delle comunicazioni rendere evidente il visibile è una operazione tanto complessa quanto quella di rendere evidente l'invisibile.

Nel primo caso sia il progetto (l'idea), sia l'azione (il gesto), devono implementarsi con strumenti da taglio, lame e bisturi, decisioni assolute, ma anche leggi, codici, discipline e strategie tese a raggiungere il massimo del profitto dal taglio, dalla forma di quello «spazio per la comunicazione».

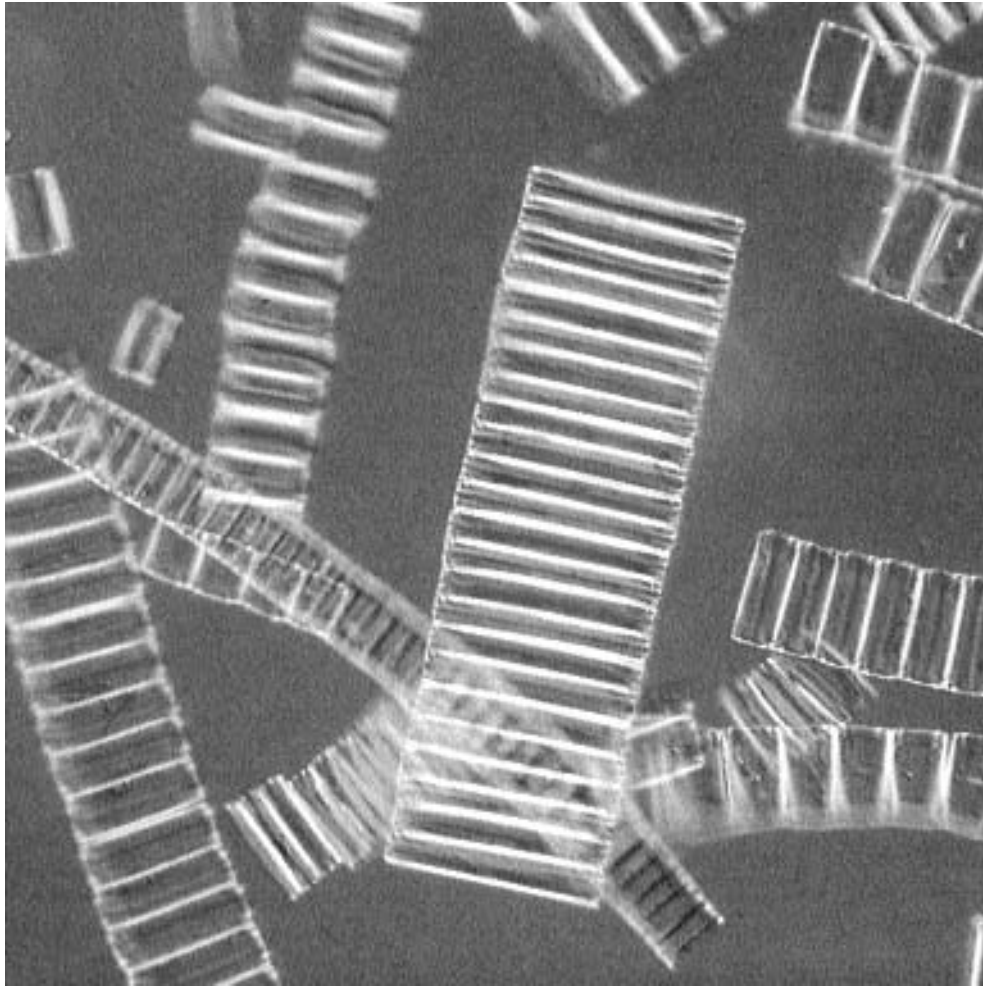
Nel secondo caso, invece, gli strumenti dovranno essere delicati, acquei, per avere la possibilità di attraversare ogni filtro e tutte le ermeneutiche possibili e infilarsi negli interstizi dell'intuizione, distanti il più possibile dalla «ragione che frena».

Le immagini di Matteo Basilé si impongono per la chiara evidenza che hanno in sé, nel proprio statuto fatto dei tagli di cui si è detto, come se il *mouse* del suo computer avesse una cultura chirurgica che elimina ogni frammento della scena, lasciando l'intero spazio all'evidenza del soggetto ritratto, al perimetro indispensabile per la sua esposizione, nel cui interno trapianta organi simbolici, fiamme, croci, *ex-voto*, ma anche ingrandimenti del DNA e codici a barre con lo scopo determinato a stigmatizzare i soggetti, gli attori che, così tatuati, si guadagnano l'accesso all'etere, il *pass* per partecipare al nuovo spettacolo dell'arte.

Fin qui la mente, la processualità tecnica del lavoro di un giovane artista tecno-colto digitalizzato della fine degli anni Novanta.

Vediamo ora invece come l'artista rende evidente l'invisibile; vediamo cioè come carica le «nervature calde» della sua opera. Questa è la parte inimitabile del lavoro di ogni artista (i tagli di Lucio Fontana, per





esempio, sono inimitabili perché non ci è ancora dato di conoscere la forza che l'artista utilizzava per «caricare» la lama, non conosciamo cioè le modulazioni della pratica ZEN che sovrintendeva il gesto. Per imitare una digestione di Piero Manzoni non basta mangiare lo stesso cibo, così come non basta la musica di Charlie Parker per imitare un *dripping* di Jackson Pollock e così via). Nel caso di Matteo Basilé l'inimitabilità della sua opera sta proprio nel fatto di essere estremamente riproducibile, come mai è stato possibile almeno da Walter Benjamin in poi, Pop Art compresa. La serialità dei *Popist* ha avuto, infatti, una numerazione che ha misurato lo slancio di quella riproducibilità, un'opera di Basilé, invece, si può scaricare dalla rete, stamparla in proprio e persino, per i più feticisti, acquistarne la firma digitale che ne garantisce, oltretutto l'autenticità, la proprietà intera o di una parte di essa.

Si può quindi dire che l'opera di Basilé è ovunque, comunque, per chiunque.

Questa poetica si trasferisce dall'emozione alla comunicazione come se gli «elementi fibrillanti» della creazione fossero prepotentemente fuggiti da un ambiente di macerazioni sentimentali della storia, per rifugiarsi in un sito spaziale di un futuro aperto a tutti.





**metamorphic metamorphism metamorphosis metaphor metaphorical metaphysical metaphisician metaplastm metapsychical metapsychics metempsychosis meteoric methanol meth  
method**



**I CACCIATORI DI IMMAGINI  
RIFLESSIONI SULL'OPERA  
DI  
MATTEO BASILÉ  
di  
Iudovico pratesi**

I cacciatori di immagini si muovono nel territorio mutevole e fecondo di Internet. Sullo schermo verde azzurro compaiono gli indirizzi dei siti, che vengono saccheggianti con il *mouse*, più preciso del mirino di qualsiasi carabina. Una cliccata, e l'immagine prescelta viene catturata, selezionata e imprigionata per essere poi manipolata e trasformata dal cacciatore, che esplora il suo territorio ogni giorno alla ricerca di nuove tracce da seguire. Non c'è preda che possa sfuggire, non c'è indirizzo che non possa essere trovato e saccheggiato senza pietà. Nella rete c'è tutto, è insieme il paradiso e l'inferno, l'eccitante e il tranquillante, l'incubo e il sogno. Le immagini si sovrappongono, il volto di Milosevic si fonde con quello di una ragazza qualsiasi, il corpo di una eccitante pornstar confonde i propri lineamenti sensuali con quello di un bambino asiatico, che sarà presto preda di qualche pedofilo incallito.

I cacciatori di immagini sanno come utilizzare le loro prede, per trasformarle nelle migliori icone della contemporaneità. Conoscono le regole della rete così come i loro antenati, secoli fa, sapevano come mescolare le terre e i succhi d'erba nei mortai, prima di liberarli sulla superficie liscia della tavola. Diversi gli strumenti, uguale il rito: trovare quell'immagine sospesa e ambigua, trasformarla in modo da farle acquistare un significato nuovo, diverso, per arricchire di senso il flusso di linee, forme e colori presente nella rete. Un lavoro leggero ma preciso, che non permette imprecisioni né distrazioni: una volta localizzata la sua preda, il cacciatore non la lascia più.



Tra i tanti cacciatori che si aggirano nell'infinito orizzonte della rete, Matteo Basilé è uno dei più abili a manipolare il materiale grezzo per trasformarlo in un eccitante *work in progress* lungo e laborioso, ma sempre sorprendente. Agisce attraverso la contaminazione per dare vita a progetti interattivi che proiettano segnali dal terzo millennio, con qualche anno in anticipo. Una comunicazione nuova, dominata dall'energia, che non si interrompe mai ma si modifica continuamente, proiettandosi sempre in avanti, ad esplorare altri territori di manipolazione.

Le ultime prede del cacciatore Basilé sono ora esposte allo Studio Ercolani, in questa mostra dove l'artista abbina immagini e musica. Impegnato nel progetto *Cortis-One*, il primo ritratto interattivo di un deejay virtuale che propone al pubblico uno stimolante «ritratto musicale» del Ventesimo Secolo, Basilé ha costruito per questa occasione un percorso in due tappe tra immagini e musica, che comincia con *F.M.*, un dittico interattivo che abbina il volto di un ragazzo con il ritratto di una molecola, quasi a suggerire un rapporto tra interno ed esterno, uno spaccato sulla chimica del corpo che regola la nostra realtà corporea. *F.M.* ha un'anima interattiva, se viene toccato produce una colonna sonora, composta da Andrea Liberovici come una banca dati della vita, dove si fondano suoni di origine diversa, dalle voci umane alle presse meccaniche. L'itinerario avviato da *F.M.* prosegue nella sala attigua della galleria, dove un deejay lavora alla consolle senza però emettere alcun suono, perché le musiche sono state rubate dalle immagini di *F.M.*

L'itinerario del cacciatore si conclude con altre due «icone tecnologiche». Il primo è un *ex-voto*, dominato dal volto di una ragazza giapponese che

va a fuoco davanti ai nostri occhi, incendiata dal consumismo devastante di immagini che caratterizza la società di fine millennio. Il secondo invece si intitola *Saint Rocco Extasy* e rappresenta tre scatti del volto di un anziano contadino dallo sguardo molto espressivo e altamente poetico. La musica viene prodotta in un luogo, ma compare altrove, scaturisce da immagini che catturano lo sguardo e l'udito per colpire l'anima e condurla in uno spazio virtuale, altro. Gli *ex-voto* e le estasi raccontano le soste del cacciatore, impegnato in un grande progetto interattivo dedicato alla memoria del secolo che sta per finire. Un'idea affascinante e suggestiva, che mi vedrà impegnato a fianco di Matteo per i prossimi mesi: lui cacciatore di immagini, io semplice battitore, in grado (forse) di suggerire nuove traiettorie di produzione del senso. Con leggerezza e generosità, come vogliono le regole del tempo che verrà. Ora vi salutiamo, nuove piste ci aspettano nella giungla della rete. Grazie dell'attenzione.





"g.r."  
1999  
plotter painting su alluminio





**"non ti sento"**  
1999  
cm. 120x180  
plotter painting su alluminio







**"blu divine"**  
1999  
plotter painting su alluminio











**“liquid-japan”**

part.1°  
1999

plotter painting su alluminio



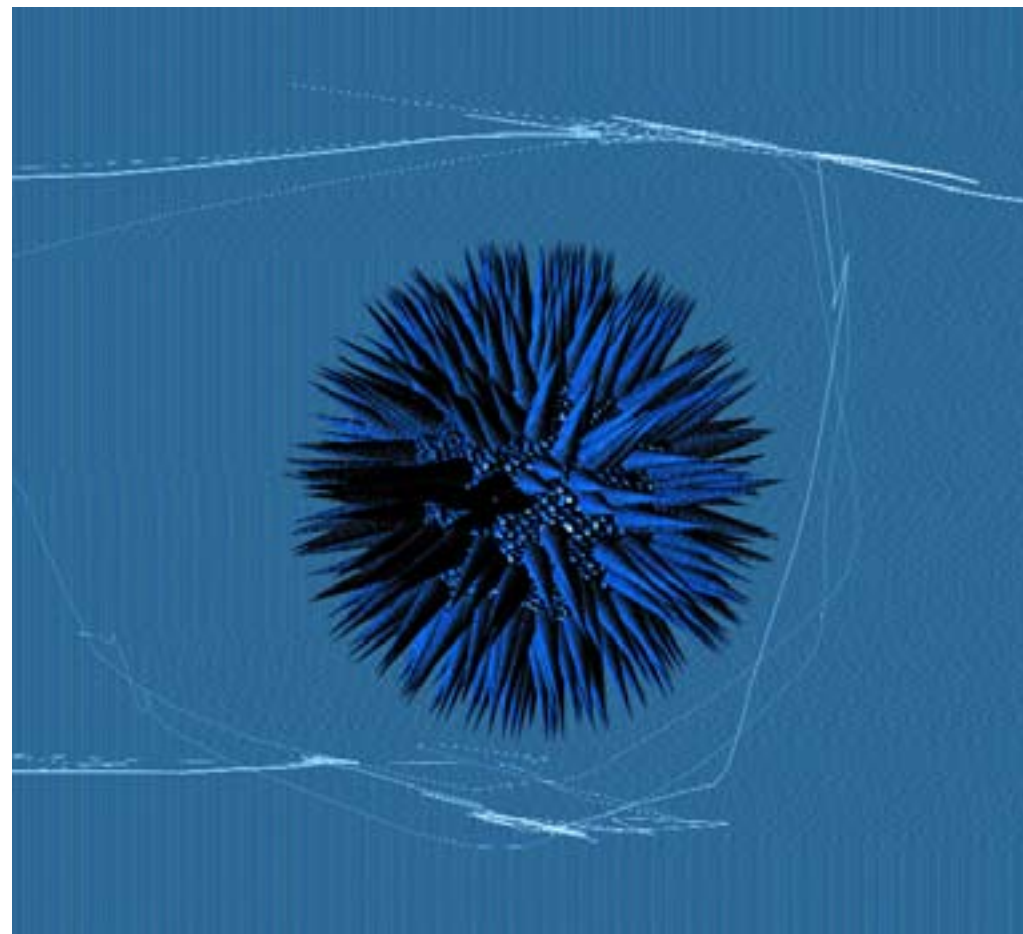
**"liquid-japan"**

part. II°  
1999

plotter painting su alluminio







**“F.M.”**

1999

ditto cm.150x164

stampa plotter su ultraflex

diffusori acustici planari in tecnologia transmission line

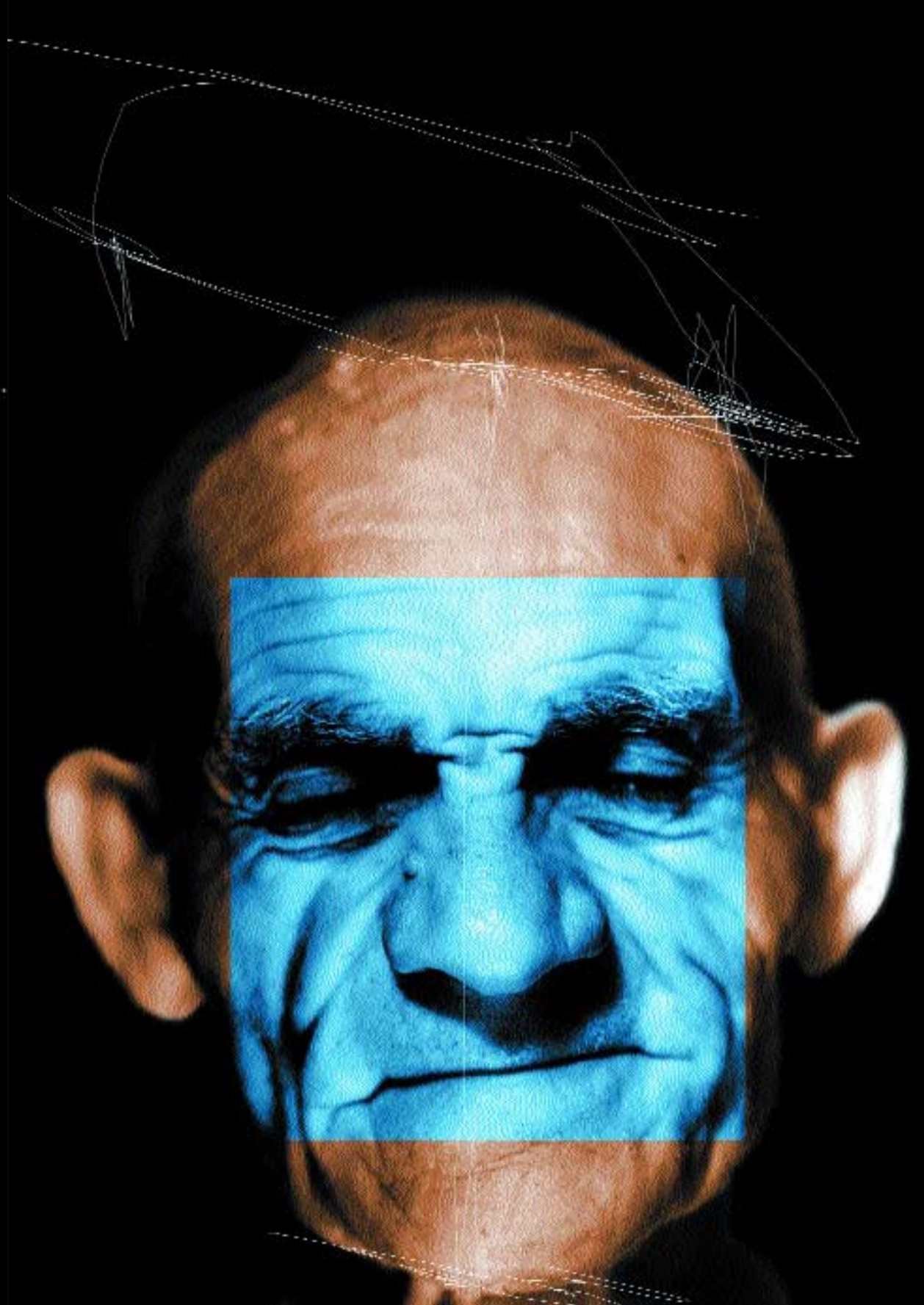
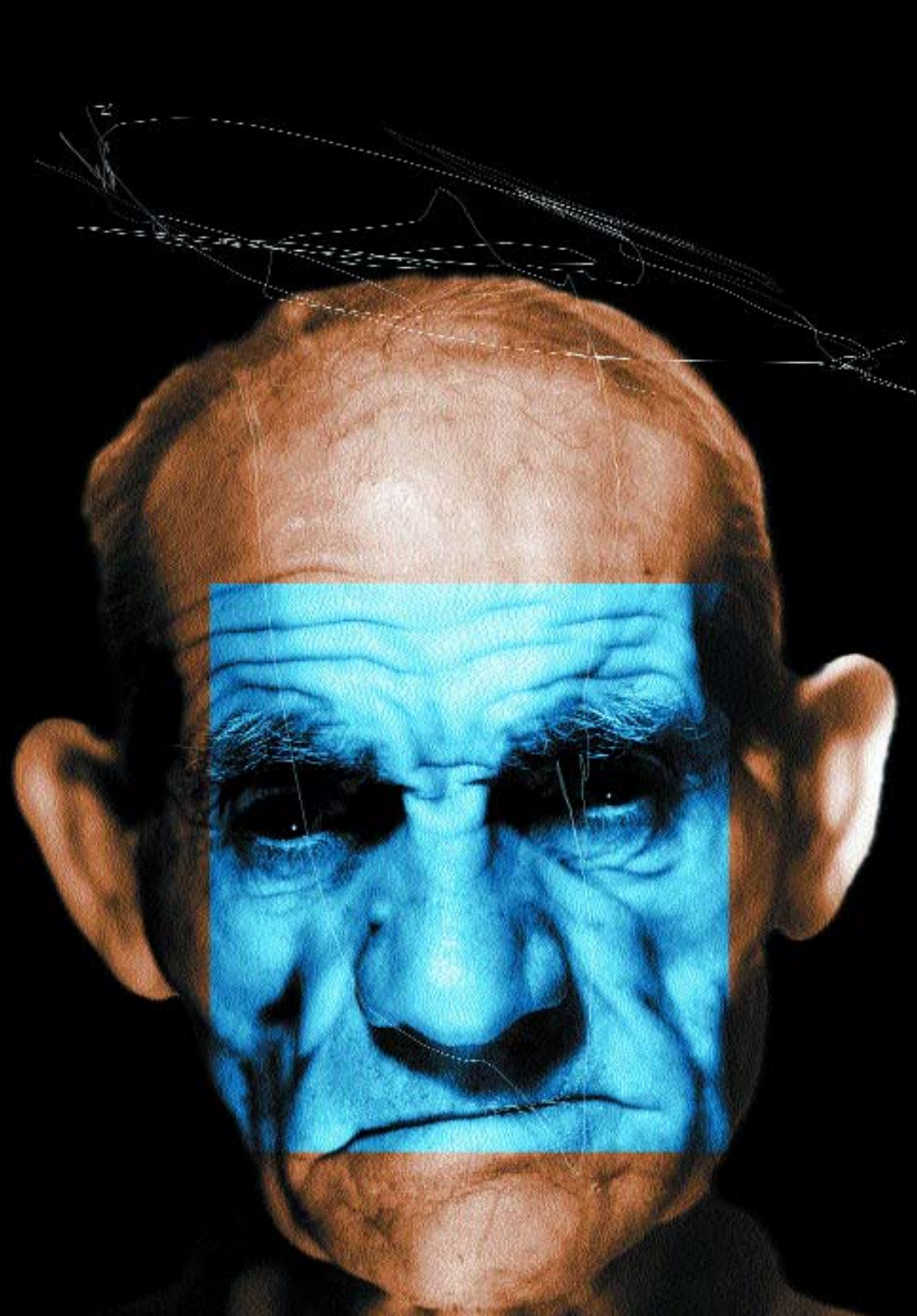


**"heart-attack"**  
1999  
plotter painting su alluminio

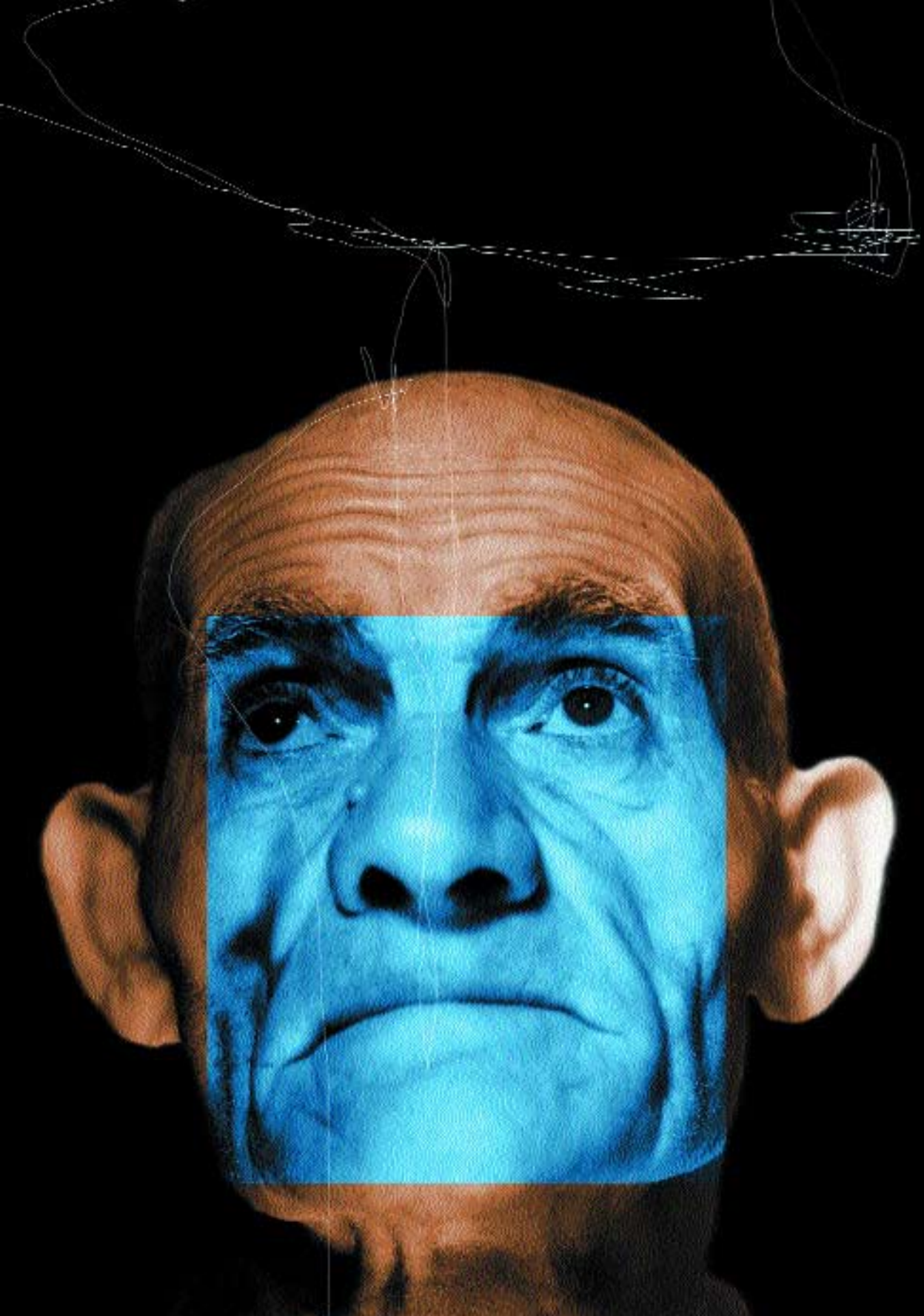
**“cool”**  
1999  
plotter painting su alluminio











**“saint rocco ecstasy”**

trittico  
1999  
plotter painting su alluminio

**MATTEO BASILÉ** nato nel 1974 a Roma, dove vive e lavora.

## M O S T R E P E R S O N A L I

1994 - “Arte fuori circuito” - Caffè Latino, Roma - a cura di Barbara Martusciello

1996 - “Martiri e santi” - Fabio Sargentini, L'attico - Roma

1997 - “Clonato” - Galleria Il Ponte Contemporanea, Roma - a cura di Jonathan Turner

1997 - “Il mio nome è nessuno, il mio numero è zero” - Installazione vetrine Fendi di via Borgognona, Roma

1998 - “Ritratto ma non ritratto” - Galleria Paola Verrengia, Salerno - a cura di Lorenzo Mango

1998 - “FUSION” - Galleria Il Ponte Project, Roma - a cura di Jonathan Turner

1999 - “F.M.” - Studio Ercolani, Bologna

## M O S T R E C O L L E T T I V E

1994 - “What’s your petrol?” - Ass.Cult. Autori-Messa, Roma

1994 -”Artenergie” - Passage de Retz, Parigi- a cura di Federica Di Castro

1994 - “Collettiva” - Galleria Minerva Arte, Roma

1995 - “Corpi mobili” - Galleria Graziano Vigato, Alessandria

1995 - “S.P.Q.R. 1995” - Galleria Alessandro Vivas, Parigi

1995 - “Monitors” - Biblioteca A. Rispoli, Roma - a cura di Claudio Crescentini

1995 - “Arte fuori circuito” - Dakota, Roma - a cura di Barbara Martuscello

1995 - “Can you feel it” - Ist. di Cult. italiano a Londra, Londra - a cura di Ada Lombardi e Marco Rossi  
Lecce

1995 - “Miaart” - Milano - Galleria Fuori Centro, Roma

1995 - “See you” - Ass. Cult. Autori-Messa, Roma

1995 - ”Gelo e disgelo” - Palazzo Farnese, Ortona - a cura di Adriana Martino

1995 - “Hyerglyphica” - Galleria Stuarr, Roma - a cura di Andrea Orsini e Antonio Arèvalo

1995 - “Supermercato” - Supermercato GS, Roma - a cura di Antonio Arèvalo

1995 - “Tracce” - Galleria Fuoricentro, Roma - a cura di Massimiliano Doderò

1996 - “Prendere o lasciare” - Galleria Paola Verrengia, Salerno - a cura di Antonio Arèvalo

1996 - “Cartemonete” - Galleria Giulia, Roma - a cura di Emma Politi e Marco Rossi Lecce

1996 - “Camera oscura” - Discoteca Gilda, Roma - a cura di Carmine Sorrentino

1996 - “Dolce dolce, zuccherato, pepato” - Café Notegen, Roma - a cura di Federica Di Castro

1996 - “D.E.V.O.” - Galleria Giulia, Roma - a cura di Gianluca Marziani

1996 - “Tracce” - Istituto Cervantes, Milano - a cura di Massimiliano Doderò

1996 - “Femminile maschile & co.” - Libreria USCITA, Il Manifesto, Roma - a cura di Arianna Di Genova

1996 - “Interactive vision” - Libreria Bibli, Roma - a cura di Ludovico Pratesi

1996 - “Il corpo l'anima e la mente” - Palaparioli, Roma - a cura di Carmine Sorrentino

1996 - “PREMIO MARCHE 1995/1996” - Mole Vanvitelliana, Ancona

1996 - “360° Proiezioni d'arte” - Discoteca Gilda, Roma - a cura di Carmine Sorrentino

1996 - “Notti sul fiume” - Lungo Tevere Vittoria, Roma - a cura di Costantino D'Orazio

1996 - “La fornace dell'arte” - Alessandria - a cura di Marisa Vescovo

1996 - “Artolina” - Galleria Spazio Oltre, Roma - a cura Claudio Crescentini Carmine Sorrentino

1996 - “Visioni a Chiaia di Luna” - spiaggia di Chiaia di Luna, Ponza - a cura di Carmine Sorrentino

1996 - “Immagini italiane” - Medienmeile am Halfen, Dusseldorf - a cura di Ludovico Pratesi

1996 - “Immagini italiane” - Colonia

1996 - “Riparte 2” - fiera d'arte - presente nella mostra “CLIK” a cura di Jonathan Turner

1996 - XII° QUADRIENNALE di Roma - “ULTIME GENERAZIONI” Ala Mazzoniana, Stazione Termini, Roma

1996 - “1:1 - 5 critici : 5 artisti” - Galleria Fermenti Lattici, Torrimpietra, Roma

1996 - “Matteo Basilé scultore virtuale” - Galleria Helene de Requefeuille, Parigi

1996 - “Art for all” - Museo Barracco, Roma - a cura di Federica di Castro

1996 - “Animum reflectens” - Galleria Paola Verrengia, Salerno - a cura di Antonio Arèvalo

1996 - “White Christmas” - Galleria Fermenti Lattici, Torrimpietra, Roma - a cura di Francesca Pietracci

1997 - “Malafemmina” - Galleria Altri lavori in corso, Roma - a cura di Francesca Pietracci e Antonio Arèvalo

1997 - “In che senso Italiano?” - Galleria Anna D'Ascanio, Roma - a cura di M.Boetti con un testo di G.Marziani

1997 - “PREMIO TOIP” - Telecom Museo Pecci, Prato

1997 - “Verso il futuro” - Galleria Banchinuovi, Roma - a cura di Ludovico Pratesi e Costantino D'Orazio

1997 - “Aperto Italia 1997” - Trevi Flash Art Museum, Trevi - con testo di G. Marziani

1997- “The Show” - Galleria Il Ponte, Roma - a cura della DIESEL e Jonathan Turner

1997- “The Show” - Galleria Il Ponte, Riparte, Roma

1997- “Officina Italia” - Galleria d'Arte Moderna, Bologna - a cura di Renato Barilli

1997- “Dal reale al virtuale” - Temple Gallery, Roma - a cura di Ludovico Pratesi e Shara Wasserman

1997- “S.O.S.” - Romberg arte contemporanea, Latina - a cura di Gianluca Marziani

1997- “Arena, nuove immagini a confronto” - Mel Bookstore, Roma - a cura di Cristiana Perrella

**1997- “Giramondo” - Galleria Il Ponte Contemporanea, Roma - a cura di Jonathan Turner**

**1998- “Pre-millennium tension” - Fabbrica Eos, Milano - a cura di Luca Beatrice**

**1998- “Psyconautica” - Magazzini Generali, Roma - a cura di Alessandro Gianvenuti**

**1998- “Qualche amico vittima di confusione” - Studio Ercolani, Bologna - a cura di Luca Beatrice**

**1998- “Viva l’Italia” - Galleria Bianca Pilat, Milano - a cura di Francesca Pietracci**

**1998- “Mitovelocità” - Galleria d’Arte Moderna di San Marino, San Marino - a cura di Alberto Fiz**

**1998- “Sintetica” - Galleria In Arco, Torino - a cura di Luca Beatrice**

**1998- “La festa dell’arte” - Ex mattatoio, Roma - a cura di Ludovico Pratesi e Alessandra Borghese**

**1998- “Cronache vere” - Spazio Consolo, Milano - a cura di Alessandro Riva**

**1998- “Vacanze romane” - Difronte a..., Roma - a cura di Francesca Fenati e Antonio Arevalo**

**1998- “I Cascella” - Museo dello Splendore - Giulianova - TE - a cura di Enzo Di Martino**

**1998- “Basilé +” - Galleria Il Ponte, Riparte, Roma**

**1998- “Arte in aria” - terrazze d’artista Roma - a cura di Claudia Colasanti, Carmine Sorrentino, Paolo De Medici**

**1998- “Il nuovo ritratto italiano” - Spazio Consolo, Milano - a cura di Alessandro Riva**

**1998- “Sopra - Sotto” - Galleria Carasi, Mantova**

**1998- “Verso il futuro” - Ass. cult. Futuro, Roma - a cura di Ludovico Pratesi**

**1998- “Supermercato, l’arte di comprare l’arte” - Mestre (VE) - a cura di Antonio Arévalo e Aurora Fonda**

**1999- “Alta definizione” - Centrale Montemartini, Roma - a cura di Ludovico Pratesi**

**1999- “Ripetuti congedi” - Opera Paese, Roma - a cura di Giovanna Giuliani e Pietro Fortuna**

**1999- “Sussuri e grida” - Galleria Biblo, Paré di Conigliano - a cura di Maria Campitelli**

**1999- “Atlante” - Masedu Arte Contemporanea -Sassari - a cura Giuliana Altea e Marco Magnani**

**1999- “La festa dell’Arte” - Acquario Romano - Roma - a cura di Ludovico Pratesi e Alessandra Borghese**

## BIBLIOGRAFIA

Arianna Di Genova - “É in mostra sul pc l’avanguardia telematica” - L'Espresso N°47 - 21 Nov. 1996

Ludovico Pratesi - “Interfacce di Bronzo” - Il Venerdì di Repubblica - 21 Feb. 1997

Teresa Macrì, Gianluca Marziani, Ludovico Pratesi, Jonathan Turner - “CLONATO” - Il Ponte Contemporanea, Roma - 1997 (cat.)

Fabio Sindici - “Le cyber Sorelle...Basilé con FENDI” - L'Espresso n°49 - 11 Dic. 1997

Gianluca Marziani - “Pulp Generation” - DUEL mensile di Cinema Immagini e Video - Mar. 1997

Luca Beatrice, Gianluca Marziani, Jonathan Turner - “BASILÉ”- Castelvechchi Editore, Roma - 1997

Elena Molinari - “Moda e nuove tecnologie con Basilé”- VIRTUAL n°49 - Gen. 1998

Antonella Matarrese - “Nella Rete di Matteo” - Panorama n°2 - 15 Gen. 1998

Alessandro Riva - “Art Spotting” - ARTE Mondadori - Gen. 1998

Ludovico Pratesi - “Matteo Basilé” - MUSICA di Repubblica n°133 - 5 Feb. 1998

Jonathan Turner- “If He Had a Hammer” - ARTnews - Mar. 1998

Lorenzo Mango - “Ritraggo ma non ritratto” - Galleria Paola Verrengia, Salerno - 1998 (cat.)

Luciano Marucci - “L'emergenza virtuale di Matteo Basilé” - Juliet n°87 - Apr.-Mag. 1998

Vera Risi - “Un cantastorie contemporaneo” - KULT n°2 - ottobre 1998

Lorenzo Mango - “Matteo Basilé” - ARTINITALY n° 11 - Ott. 1998

Luca Beatrice & Cristiana Perrella - “Nuova Arte italiana” - Castelvechchi Editore, Roma - 1998

Gianluca Marziani - “N.Q.C.” - Castelvechchi Editore, Roma - 1998

Argàno Brigante - “Basilé scatenato va in Cd-Rom” - Arte di Mondadori - Gen.1999

Luca Beatrice - “Matteo Basilé” - FLASHART - Feb. Mar. 1999

Enrico Gallian - “Arrivano i graffiti digitali” - L'Unità - 22 Feb. 1999

Claudia Colasanti - “Atlante” - Giancarlo Politi Ed., Milano - 1999

Coperina per rivista - ACTIVA - n°1 - design management Ed. - Apr.1999

Gianluca Marziani - “Il tecno quadro” - KULT n°4 - Apr. 1999

Maria Grazia Mattei - “Tecno Corpo” - Intervento/seminario - Perugia - Mag. 1999





